

Non prendete il vostro libro per uno smartphone

di Dominique Bourgois

Venezia, 27 gennaio 2012

Vi ringrazio di avermi associata a questa tavola rotonda in presenza di tali partner presitigiosi.

Se, per rispondere alla vostra domanda sulle “differenti vite” del libro nel mondo, ho dato al mio breve intervento il titolo “non prendete il vostro libro per uno smartphone”, non e’ solo per ammirazione a Oliver Sachs, ma anche per marcare le nostre interrogazioni collettive di fronte a cambiamenti tecnologici, culturali ed economici.

Noi tutti qui consideriamo il libro come un bene culturale non paragonabile agli altri, ciononostante quante “rivoluzioni” culturali hanno accompagnato il nostro mestiere! Il libro tascabile non ha ucciso i grandi formati ma al contrario; i club hanno introdotto coloro che leggevano poco e hanno saputo all’inizio fidelizzare prima di diversificarsi poco a poco; i libri audio, la vendita di libri dai giornalai, l’uso intempestivo della fotocopiatrice, il prestito gratuito in biblioteca.

Abbiamo saputo rispondere a tutti questi cambiamenti a volte legiferando.

Se, per anni, uno dei grandi piaceri delle fiere letterarie e’ stato quello di condividere tra di noi la scoperta di certi autori, dovevamo constatare che alcuni di loro non trovavano gli stessi lettori in tutti i paesi.

Paul Auster ne e’ l’esempio più emblematico: best-seller in Francia molto prima di essere letto negli Stati Uniti, suo paese di origine, e per quello che riguarda il nostro catalogo, Jim Harrison, Martin Suter, di cui abbiamo venduto decine di migliaia di esemplari, non hanno trovato lettori in Inghilterra, Spagna o Italia.

A lungo avrei voluto essere un editore olandese dato che sembra che lì tutti gli autori trovino lettori. Abbiamo spesso paragonato i nostri cataloghi. E, più di una volta, sono rimasta delusa dalle nostre vendite. Purtroppo, da due anni, questo modello funziona meno bene.

E’ il segno delle nostre specificità culturali.

Si può, come per la musica o il cinema, parlare di globalizzazione: Stephen King, Isabel Allende Gabriel Gracia Marquez, Jonathan Franze, Umberto Eco, si trovano in tutti gli aeroporti del mondo.

Noi facciamo in modo che i nostri libri siano recensiti dalla stampa (che diventa di meno in meno pre-scrittrice). Il nostro Bernard Pivot nazionale non e' mai stato sostituito. I programmi culturali sono trasmessi a orari molto inoltrati.

Ma si può sperare che la buona salute di tutti i saloni del libro e i festival letterari che si stanno sviluppando a un livello regionale, nazionale e mondiale (Hay Festival) sostituisca in parte il ruolo della stampa.

Quello che ci interessa oggi e' come rendere il nostro marchio un riferimento visibile di presentazione, scelte editoriali, qualità di traduzione e di politica di prezzo.

La legge Lang del 1981, che proibisce gli sconti, ha difeso le librerie e gli editori indipendenti in Francia. Questo modello dovrebbe imporsi a livello europeo (*NdE: non e' chiaro se ieri Monti con la legge della liberalizzazione abbia di fatto aperto in Italia la totale liberalizzazione dei prezzi dei libri*).

Bisogna adoprarsi perché il digitale non uccida il mercato del libro tascabile liquidando i cataloghi.

Il digitale rischia di mettere in pericolo la dinamica democratica di accesso alla cultura.

Ma non dobbiamo nascondere la testa nella sabbia, il digitale già esiste e continuerà a esistere.

Sta a noi accompagnare meglio le nostre scelte editoriali, proteggere i diritti d'autore e fare in modo che la durata di sfruttamento di un titolo sia ragionevole.

La tensione tra domanda e offerta e' all'improvviso aumentata a dismisura ma le scelte su una letteratura contemporanea di un certo livello si riducono.

Senza dubbi, la taglia media della nostra casa editrice (45 titoli in gran formato e una quindicina di libri tascabili per anno, ci dà una certa sicurezza – un catalogo di 1200 titoli)

Una collaborazione economica intelligente con le librerie deve includere sia i fondi del catalogo che le novità.

Non possiamo escludere dalla discussione sul futuro del libro una riflessione politica, sull'educazione, il ruolo della scuola, della città, delle politiche cittadine (gli affitti dei centro città, l'apertura dei negozi la domenica, ecc...)

La discriminazione culturale è il nostro peggior nemico.

La lettura deve essere insegnata, quello del librario dovrebbe essere un mestiere riconosciuto e rispettato.

Solo dei librai 'pre-scrittori' ci aiuteranno a trovare delle risposte a quella che alcuni chiamano una crisi ma che si può anche considerare come un cambiamento della società che non dobbiamo subire.

Permettetemi di concludere con questa bella frase di Gilles Deleuze

Il sistema ci vuole tristi, ma bisogna essere allegri per resistergli.

Grazie.